



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*

19 Marzo 2014

Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)



Anno 3 – Numero 7

Riflessioni comunitarie a Emmaus

E' da qualche tempo che in comunità succedono cose anomale! Dalla sparizione delle sigarette, alla rottura della tv, fino alle brocche spaccate....

Non possiamo dimenticare che il villaggio Emmaus è "casa nostra" e comportandoci da ragazzi immaturi per prima cosa non aiutiamo noi stessi nella crescita; secondo: non rispettiamo l'ambiente in cui viviamo e di conseguenza noi stessi; terzo: non ammettendo le proprie colpe perdiamo la fiducia di chi sta credendo in noi e quindi, spaccando tutto e tacendo la responsabilità del danno, dimostriamo che non stiamo capendo niente di noi, di che cosa vogliamo e di chi vogliamo diventare.

Vuol dire che non ci amiamo abbastanza, non abbiamo stima di noi stessi e continuiamo a

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

fuggire prendendocela con oggetti che non possono risponderci; questo atteggiamento è da deboli e vigliacchi.

Che senso ha?

Quando si ha un problema con qualcuno bisogna affrontare la persona, capire cosa ci sta succedendo e perché ci chiudiamo in noi senza voler sentire nessuno.

Come bambini sbattiamo i piedi a terra senza voler capire ragione, ma i bambini sono in fase di crescita e da loro non ci si può aspettare un atteggiamento maturo e quindi devono sbagliare per crescere, ma noi che siamo “ciucci vecchi”, anche se la sostanza ci ha “bloccato”, non possiamo permetterci di avere comportamenti infantili.

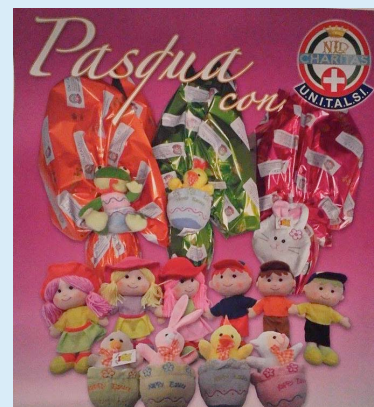
Uomo non è colui che non sbaglia, ma colui che sa affrontare le conseguenze del proprio errore per non commetterlo più! Questo stiamo imparando qui: ad essere uomini nuovi.

A tutto ciò che è successo, mettiamoci una pietra sopra, nel caso in cui sia stato fatto apposta o che sia capitato accidentalmente, prendiamoci le nostre responsabilità, perché tanto non abbiamo ammazzato nessuno, ma abbiamo semplicemente sbagliato.

Gli errori ci aiutano a crescere e capire, quindi mettiamoci la mano sulla coscienza, riflettiamoci sopra e chiediamoci che cosa ci sta succedendo, se vogliamo essere aiutati allora accettiamo l'aiuto di chi è qui per questo.

Francesco I.

Pasqua solidale con l'Unitalsi



L'UNITALSI, nel lungo cammino di 110 anni, continua a essere: “Espressione di uno sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parola di conforto, abbraccio di tenerezza [...] I poveri, anche i poveri di salute, sono una ricchezza per la Chiesa”. (Papa Francesco).

L'associazione si autofinanzia grazie alle iniziative di raccolta fondi.

Contribuite anche voi a questo meraviglioso progetto d'amore e, con un'offerta minima di 6,00 euro, la nostra associazione vi offrirà un delizioso uovo di cioccolato.

Quanti fossero interessati all'acquisto delle uova sono pregati di rivolgersi a Milena Berardi e/o ai ragazzi del giornalino.

L'Assessore Minervini a Emmaus



Anche Lo scorso 11 marzo la nostra Associazione ha avuto il piacere di ospitare l'Assessore Regionale Minervini che ha visitato tutte le strutture di Emmaus e della Fondazione Siniscalco Ceci-Emmaus, di cui

l'associazione è socia, e ci ha regalato un bellissimo brano sugli "Orti sociali":

"Prendi. Un piccolo fazzoletto di terra. Non molto, mezzo ettaro. Lo dividi in tanti piccoli spazi, diciamo 20 metri quadri ciascuno. Poi fai un bando per assegnare queste aree a chi se le vuole coltivare. Venti metri quadri sono a portata di chiunque. Prima si candidano in quaranta, poi, grande successo, raddoppiano. Ottanta. Ognuna si coltiva le sue fave, i suoi finocchi, le sue zucchine... Chi ci va il pomeriggio quando smette di lavorare, chi mette l'irrigatore e ci va il sabato o quando può. Chi ci va solo, chi col figlio. O magari col nipotino. O con tutta la famiglia. Chi coltiva con le mani e poi accarezza con gli occhi le piante che crescono. Niente diserbanti, ovviamente. Tutto bio. Accade che ti incontri con gli altri. E cominci a parlare. E fai amicizia. E da cosa nasce cosa. E scopri che questa esperienza è dentro una rete sociale solidale e magari puoi dare anche tu una mano. Insomma, vai per cogliere un'opportunità e ti ritrovi a condividere un'esperienza. Si chiama orto sociale. Una bella esperienza vera e concreta non a Bologna. Non a Reggio Emilia. Ma a Foggia. Sì a Foggia. Un tassello della rete vasta di iniziative attivata dalla Fondazione di partecipazione Siniscalco Ceci-Emmaus. E dall'Associazione Emmaus. Un'esperienza che dice di una Puglia bella. Fertile. Che osa. In silenzio."

Il mio nuovo lavoro



Cari amici, vi parlo del mio nuovo impegno lavorativo nei lavori esterni all'ambiente comunitario di manutenzione e sistemazione presso la masseria Cioffi, l'Albergo diffuso, la Masseria De Vargas o, come stamattina, nella

masseria degli Anelli.

Ho incominciato questo nuovo approccio lavorativo da venerdì. Da subito mi sono trovato bene, Sabino (che è il nostro tutor) è una persona molto in gamba, oltre a tutelarci sul lavoro, è una persona comprensibile e spiritosa quando ci fermiamo nelle pause.

Il lavoro si svolge in tutto e per tutto in mezzo alla natura, con un senso di libertà, in senso lato della parola stando in spazi aperti. Si tratta di vedere e fare cose molto diverse dalla solita routine che c'è in comunità e che a me incominciavano a creare un po' di problemi, sia a livello comportamentale che fisico, ed in particolare il dolore che mi affligge alle mani dal mese di novembre. Adesso, quando il dolore incomincia a farsi intenso, ho l'opportunità di fermarmi e far calmare il dolore.

Ma è tutto l'insieme e che mi fa star molto meglio, anche perchè ci diamo una mano tutti insieme, e se c'è qualche incomprensione ci si parla subito in modo che tutto proceda bene senza intoppi, e di questo devo ringraziare i miei operatori, e la dott.ssa Claudia, che hanno compreso da subito che quello era il posto giusto per me! Grazie di cuore!

Dino '75 (cicciot)

Noi del CIDAR

Ormai è quasi confermato il mio passaggio dal CIDAR all'accoglienza. Sono un po' dispiaciuto perché ho legato parecchio con il resto del gruppo: Luigi I. e Matteo B..

L'attuale gruppo del CIDAR è molto attivo, infatti ci diamo sempre supporto l'uno con l'altro senza aver bisogno di guardare i turni di lavoro. Anche gli operatori hanno notato l'amicizia e la condivisione che ormai c'è tra di noi e sono soddisfatti.

Questo è il motivo del mio dispiacere! Eppure dovrei essere felice perché il passaggio in accoglienza è un grande passo che sto per compiere.

In me vi è un po' di felicità: infatti col trascorrere dei giorni sto legando anche con i ragazzi dell'accoglienza che mi staranno accanto per tutto il programma.

Oltre a questo ho anche un po' di curiosità, infatti aspetto notizie dagli operatori sul settore in cui dovrò lavorare. Io spero in lavanderia, l'ultimo settore in cui ho lavorato nel mio scorso programma. Il settore lavanderia è anche un settore dove si ha più tempo per pensare e capire dove hai sbagliato, dove si è più fragili per poi parlarne con gli operatori e con Claudia, la psicologa di questa struttura.

A questo punto spero che il mio percorso sia utile per me e mi dia la forza necessaria per dare una vera svolta alla mia vita.

Leonardo V.